IL FONTE PRODIGIOSO
DI OREBBE
CANTATA A TRE VOCI

PER LA SOLLENNITA'

DEL

CORPUS DOMINI

CHE SI CELEBRA

DALL' ECCELL.MO SENATO

DI QUESTA FEDELISSIMA CITTA'

Nella Piazza del Pendìo.

IN NAPOLI MDCCCV.
NELLA STAMPERIA FLAUTINA
Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

ALloraquando l' Ebreo Popolo condotto dal suo Duce Mosè ritrovossi al Deserto di Cades per la penuria dell' Acqua, si vidde in istato deplorabile tanto che credè dovere ivi perire per la smaniante ardentissima sete, onde incominciò a tumultuare contro il suo Condottiere, ed il di lui germano Aronne, e già pensava lapidare entrambi, credendoli cagione d' una dissaventura sì grande. In tale critica circostanza non si avvilì Mosè, ma confidando in Dio lo pregò a darli opportuno soccorso, ed il Signore sempre pronto a consolare il suo Servo l' impose, che portato si fosse alle falde del Monte Orebbe, ed ivi colla sua verga percosso avesse il duro macigno, da cui sgorgate sarebbero copiosissime acque.

Essendo intanto il miraculoso Fonte espressiva Immagine di quella inesausta Sorgente di delizie, e di dolcezze, che gusta l' Anima nella Eucaristica Mensa, per cui si protestò l' istesso Incarnato Verbo, che qualunque bevuto avesse delle salutevoli

acque da Esso lui somministrate, un fonte di eterna vita ottenuto avrebbe (a). *Sembra che si adatti la figura al figurato, dapoichè siccome le acque scaturite un tempo a piè di quel Monte salvarono dalla morte temporale l' Ebraiche turbe, così dall' eterna libera, e preserva il Fonte dolcissimo dell' Augusto Adorabile Sacramento dell' Altare, in di cui onore si celebra la presente Sollennità.*

IN-

(*a*) Aquam, quam Ego dabo, fiet fons aquæ salientis in vitam eternam. Joannis c. 13.

INTERLOCUTORI.

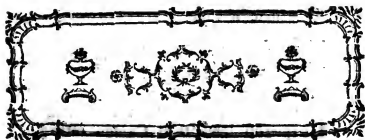
MOSE'.

ARONNE.

SEFORA.

Coro del Popolo.

La Musica è del celebre Signor D. Giovanni Paesiello Maestro di Cappella Napoletano, all' attual servizio delle LL. MM. (D. G.) in qualità di Compositore, e Maestro di Camera.

Poesìa del P. D. Antonio Rota.

Mos. AH Signor Tu vedi ormai
La mia pena, il mio periglio
Volgi a me pietoso il Ciglio
Abbi al fin di noi pietà.

CORO DEL POPOLO.

Sitibondi, abbandonati
Del Deserto fra l'arene
Fiere son le nostre pene
Non ci resta che morir.
Anelanti un Fonte, un Fiume
Quì da noi si cerca invano
Questo è barbaro inumano
Questo è il massimo martir.

Aro. Caro Germano udiste
Come il Popolo freme?

Ei sitibondo geme
Le disseccate labra
Anela inumidir; Nuvola intanto
Non comparisce in Cielo
La suspirata pioggia
Che le faccia sperar; onde risuona
Di querùli lamenti il Campo tutto
E ispira in ogni cor triftezza, e lutto;
Or verranno a turbarci la pace
Queste Schiere, che fremon dolenti
Pien d' affanno nell'alma, e nel cor;
Piangon mefte nel sen de tormenti
Obliando quei giorni ridenti
Che di Dio donolli l' Amor.

Coro del Popolo.

Quale affanno, oh Dio ci opprime!
Empio Fato, avversa Sorte
Fra l' ardore acerba morte
Noi dovremo ormai soffrir.

Sef. In qual cimento mai
Or ti trovi o Mosè; ah caro Sposo
Il periglio in cui sei,
Tutta l' alma m' ingombra
Di spavento, e di orrore,
E par che mi si spezzi in seno il Core:

Mos.

Mos. Il tuo dolor dilegua.
Sefora se m' ami, confida in Dio
Che pronto mi darà soccorso, e ajta
E il Popol salverà, e la mia vita.
Sef. Del soccorso Divino io non diffido
Ma tremo in ogni istante
Del popolar furore
Egli, oh Dio, contro di te congiura
E darti morte ancor disegna, e giura.
Sef. Ah se ancor morir degg' io
La mia vita o Sposo mio
Teco insieme io perderò.
Mos. Deh non far col tuo dolore
Nuova guerra a questo Core
Che più reggere non sò.
Sef. Caro Sposo . . . . .
Mos. Sposa amata . . . . .
A 2. Ah se Iddio vuol la mia morte
Pace allor nel sen di Abramo
L' alma mia trovar potrà.
Aro. Vien German, vieni al mio seno.
Sef. Or che dici?
Mos. Che sarà?
Aro. Tu serena il mesto ciglio.
Mos. Ah che temo il mio periglio.
Sef. Ah mi sento il core oppresso.
Aro. Il Gran Dio ci salverà.

Mos. Dunque . . . .
Sef. Oh Cielo . . . .
Mos. Consorte . . . .
Sef. Sposo amato.
A 2. Potrà sperare al fine
Lieta calma il nostro Cor.
Ah si, si speri ormai
Sarem costanti, e poi
Iddio co i doni suoi
Premio al soffrir darà.

Coro del Popolo.

Confusi, smarriti
Ci opprime l'affanno
Di noi non hanno
Le Stelle pietà.

Mos. Perchè Popolo ingrato
Dagl'Astri, e non da Dio
Chiedi ajta, e pietà? troppo l'offende
Da diffidenza tua;
Ormai, vieni, ed osserva
Qual prodigio si degna
Oprar per mezzo mio
Come sappia appagar il tuo desìo.
Aro. I passi tuoi Germano
Voglio seguire anch'io

Che

Che ci consolerà m' ispira Iddio.
Mos. Dunque si vada al destinato loco
Che ad ambi palesò; più non si tardi
Ivi la grazia ad impetrare andiamo,
Egli mi disse un dì ti assisto, ed amo.
E tu Consorte amata
Calma il dolor, mentre lungi son' io,
Ma resta in pace, e ti consola, addio.
Sef. E in questo stato ormai tu mi abbandoni?
Fra timori, e mille dubj funesti
Ondeggia l' Alma mia.
Deh per pietà Gran Dio
Tu salvami lo Sposo,
Tu dona a questo Cor pace, e riposo.
Fido a te lo Sposo mio
Deh Tu salvalo Signor.
Ah Tu sol Clemente Iddio
Puoi dar pace a questo Cor.
Ma chi sà, se quello addio
Sia l' estremo al nostro amor!
Nò che viver non poss' io
Per l' eccesso del timor.
Ma quì si appressa Aronne,
E se mal non ravviso
Par ch' abbia lieto, e assai giulivo il viso.
Aro. Deh consolati al fine
Del mio caro German Sposa diletta

Rasciuga il pianto, e rasserena il ciglio,
Or or vedrai Mosè fuor di periglio.

SEF. Il ver mi narri Amico? E come mai
Potè sedare il Popolo fremente,
E le smanie frenar di quella gente?

ARO. Ascolta, e vedi quanto
Per tutti noi fù grande
La Divina Pietà; giunse il Germano
Dell' Orebbe alle falde, e in quello istante
La sua speranza, e fede
Alquanto vacillò, e il duro sasso
Colla Verga percosso
In pena del suo fallo
D'acqua non tramandò semplice stilla;
Onde pentito del commesso errore
Il colpo replicò con fede, e ardore.
Si vidde in quel momento
(O stupore, o portento)
Sorger di fresco umor amplo ruscello;
E a dissetarsi in quello
Concorse in folla il numeroso stuolo,
Grazie rendendo a Dio prosteso al suolo:
Ma quì Mosè ritorna,
Ed il rimbombo giulivo
Delle turbe già s'ode
Che danno al Donatore onore, e lode.

CORO

CORO DEL POPOLO.

Viva Iddio che dall' affanno
Liberarci si compiacque
Che di chiare, e limpid' acque
Ampla Fonte a noi donò.

Mos. Vedeste o Popol mio
Come il Pietoso Iddio
Dall' angustie di morte
Con prodigio stupendo
Di nuovo ti salvò. Io pur tel dissi
Ch' Egli sempre consola
Chi lo prega di cuore,
Serbali dunque fedeltade, e amore.
Non obliar giammai
I benificj suoi.
A te sempre presenti
Con zelo li farò; troppo il tacerli
D' un sconoscente Cor colpa sarìa
Ah, se il volessi ancor, io non potrei
Sempre grati saranno i sensi miei.
La tua Fè... l' Amore... oh Dio
Il tuo cor conservi il vanto
Di chiamar sul ciglio il pianto
Per sì grande sua pietà.
Nò, tacere non poss' io
Il silenzio è colpa indegna;

Ed un' Alma non è degna
Meritar la sua bontà.

CORO DEL POPOLO.

Non temer, saremo grati
Al Divino Eterno Amore;
Sempre fido il noſtro core
E coſtante ognor sarà.

SEF. Alla Bontà Divina
Chi può essere ingrato?
Sarebbe un scellerato
Quello che i doni suoi
Dimenticar potesse:
Sarebbe in odio al Cielo, ed in orrore
Più duro d'un macigno avrebbe il core.

ARO. Dell' immenso Amor suo
Mille argomenti abbiamo
Chi 'l potrebbe negar? Ma queſto io chiamo
D' ognun' altro il maggior; si asconde in esso
Un profondo miſtero
Che in figura, ed ombra
Del suo cor la bontà addita, e adombra.

SEF. Deh si potesse
Penetrarne da noi il senso vero
Per adorare almeno il gran miſtero.

MOS. Delli Arcani Divini

In-

Investigar le traccie
A Mortali non lice.

Aro. Ah che sarà felice
L' Età futura un tempo
Un fatidico raggio or mi rivela,
E il rimoto avvenir tutto mi svela.
Altro Fonte immortale
I Posteri godranno
Acque di Eterna Vita
Quello dispenserà con larga vena
Che all' Anima darà vigore, e lena.

Mos. Oh quanto fortunati
Quelli dunque saranno
A cui di questo fonte
L' acque vive gustar sarà permesso,
Deh fosse a noi un sì gran Ben concesso.

Aro. La pienezza de tempi ancor non giunta
Un Tesoro sì grande
Ci vieta posseder; sol la figura
Nell' ottenuto Fonte
Possiamo ravvisar; oh qual dolcezza
Racchiuderà quell' altro
In cui l' istesso Iddio
Di semplici accidenti
Sotto il velo nascosto
Col prezioso Sangue
Il Divin Corpo assunto

In

In dolce Cibo darà, ed in bevanda;
E tal sarà l' onore all' Uom concesso
Che ſtupiranno i Cieli
In emùlar di Esso lui la sorte,
E il colpo eviterà di eterna morte:
Delle grazie sarà Fonte perenne
Per cui di Adamo il figlio fortunato
A sì sublime onor sarà inalzato.

Mos. Di tanta carità, di tanto affetto
Nell' impetrato Fonte
Dunque un presagio a noi
Volle donare, e renderci tranquilli
Con dimoſtrarci il suo paterno amore;
E rendere la calma al noſtro core.

Mos. Confuso, e palpitante
Non più mi sento il cor;

Sef. Sereno è il mio sembiante
Per il Divino Amor.

Aro. Cari in sì dolce iſtante
Io scordo il mio timor:

Sef. Oh portento!

Mos. Dal Cielo è oprato:

Aro. Quanto è quel Fonte grato
Ah se spiegar potessi
Direi il suo valor.

A 3. O eccesso di Amor,
O eccesso di ſtupor!

Sef.

SEF. Contenta, tranquilla.

ARO. MOS. a 2. Contento tranquillo.

A 3. Non sò, non mi fido
Tal grazia spiegar.

Or tremi l' Abisso
Per l' alto portento;
Che in pena, e tormento
Lo fà paventar.

FINE.

L I C E N Z A.

POpoli fortunati
Di Partenope bella, oh voi felici
Se quel Fonte Beato
Di dolcezza, e di Amore
Anderete a gustar con fede, e ardore.
Ma per tanto ottener prendere esemplo
Dalla Coppia Real Clemente Augusta
Dall'Invitto FERNANDO, e CAROLINA
Come colà si accosta, e s'incamina,
Spiran dall'occhi insieme, e dall'aspetto
Un divoto fervor, che a chiari segni
Dimostra la Virtù del Regio Cuore
Per accoppiarsi a quel Divin Regnante
Che d'Essi è il caro Padre, e il fido Amante.

Fra dolci amplessi suoi
Vi stringe nel suo petto
Con tenerezza, e affetto
Con un paterno Amor.
Per poi nell'altra vita
Donarvi un Trono, e Sede
Che merita la Fede
Che voi serbate al cor.

ISCRI-

ISCRIZIONI

APPOSTE ALLA MACHINA DEL PENDINO

DEL P. D. ANTONIO M. MAJULLI D' ALOYS

C. R. S.

Sull' ingresso principale del Tempio.

ORBIS . SATORI . SERVATORI
IESV . CHRISTO
VERO . DE . DEO . VERO . VNIGENAEQVE . FILIO
QVI
PATIENS . DICI . FILIVS . ADAE
COGNATA . NOXIA . MORTEMQVE . PARENTEM
LEGIT . SVBEGIT
NOBISQVE . PER . AEVVM
VERBVM . CARO . PIAMEN
LIBENS . POLENSQVE . MYSTICIS . EPVLIS
LATESCENS . ADEST
HIC
SVA . TEMPORI . MVNIA
TEMPLVM . PERISTYLIVM . ARAM
THYMELEN . CANTICA . GRATES . THYMIAMATA
QVODQVE . VOVIT . MAIORVM . MORE
ORDO . POPVLVSQVE
VENERABVNDVS

P

Ne' quattro Colonnati interiori.

I.

PATRI . PATRIAE
FERDINANDO . IV . P . F . A
AC . MARIAE . CAROLINAE . CASTRORVM . MATRI
PVBLICAE . REI . COMMODIS . VSQVE . CONSVLENTIBVS
AD . PERENNE
TEMPLI . AVLAE . VRBIS
PRAESIDIVM . DECVS . DELICIVM
HONOR . IMPERIVM . AEVITAS
REX . REGVM . CHRISTE

II.

FESTA . DIES
PRINCIPI . IVVENTVTIS . FRANCISCO
OPT . REG . FIL
LECTISSIMAE . CONIVGI . GNATIS . AVGVSTIS
RIDEAT . VSQVE . BEATIOR
LVX . MVNDI . CHRISTE

III.

QVOD
PIGNVS . SALVTIS . PRETIOSISSIMVM
OPTIMAE . BONORVM . SPEI
FIRMET . OMEN
POP . NEAP

IV.

QVOD
VTRIVSQVE . SICILIAE
DOMI . MILITIAEQVE
TVTAMENTVM
ADSIT . CHRISTVS
CLERICI . ET . LAICI

Sull' Arco esteriore del Tempio.

QVOD
NON . COELICOLIS . DATVM
CHRISTVS . IESVS
D . O . M
MONIMENTVM . AMORIS
SACRIS . SYMBOLIS . RESERAVIT
PIE . CASTEQVE
QVISQVIS . ADES